

DANZA 23/24



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

*festival
Aperto*

APERTO



festival

*Algo(ritmo)
Pop of Love*

© Samuel Aranda

PEEPING TOM

Sabato 28 ottobre 2023 ore 20.30

Domenica 29 ottobre 2023 ore 16.00

Teatro Municipale Valli

PEEPING TOM

S 62° 58', W 60° 39'

(Sud 62 gradi 58 minuti, Ovest 60 gradi 39 minuti)

Nuova creazione 2023

ideazione e direzione Franck Chartier

creazione e interpretazione Marie Gyselbrecht, Chey Jurado, Lauren Langlois/Yi-Chun Liu, Sam Louwyck, Romeu Runa, Dirk Boelens, *con la collaborazione di* Eurudike De Beul

assistenza artistica Yi-Chun Liu, Louis-Clément da Costa

assistenza alla sceneggiatura Imogen Pickles

composizione sonora e arrangiamenti Raphaëlle Latini

scenografia Justine Bougerol, Peeping Tom

disegno luci Tom Visser

coreografia Yi-Chun Liu, Peeping Tom

costumi Jessica Harkay, Peeping Tom

assistente tecnico artistico Thomas Michaux

creazione tecnica e oggetti di scena Filip Timmerman

tecnici di tournée Filip Timmerman (*direttore di palcoscenico*), Clément Michaux (*primo tecnico di scena*), Jo Heijens (*tecnico del suono*), Bram Geldhof (*tecnico luci*)

assistente tecnico (creazione) Ilias Johri

coordinamento tecnico Giuliana Rienzi

costruzione set KVS-atelier, Peeping Tom

interni Arthur Demaret (*luci*)

responsabile di produzione Helena Casas, Rhuwe Verrept

tour manager Alina Benach Barceló

responsabile comunicazione Sébastien Parizel, Lena Vercauteren

responsabile di compagnia Veerle Mans

produzione Peeping Tom

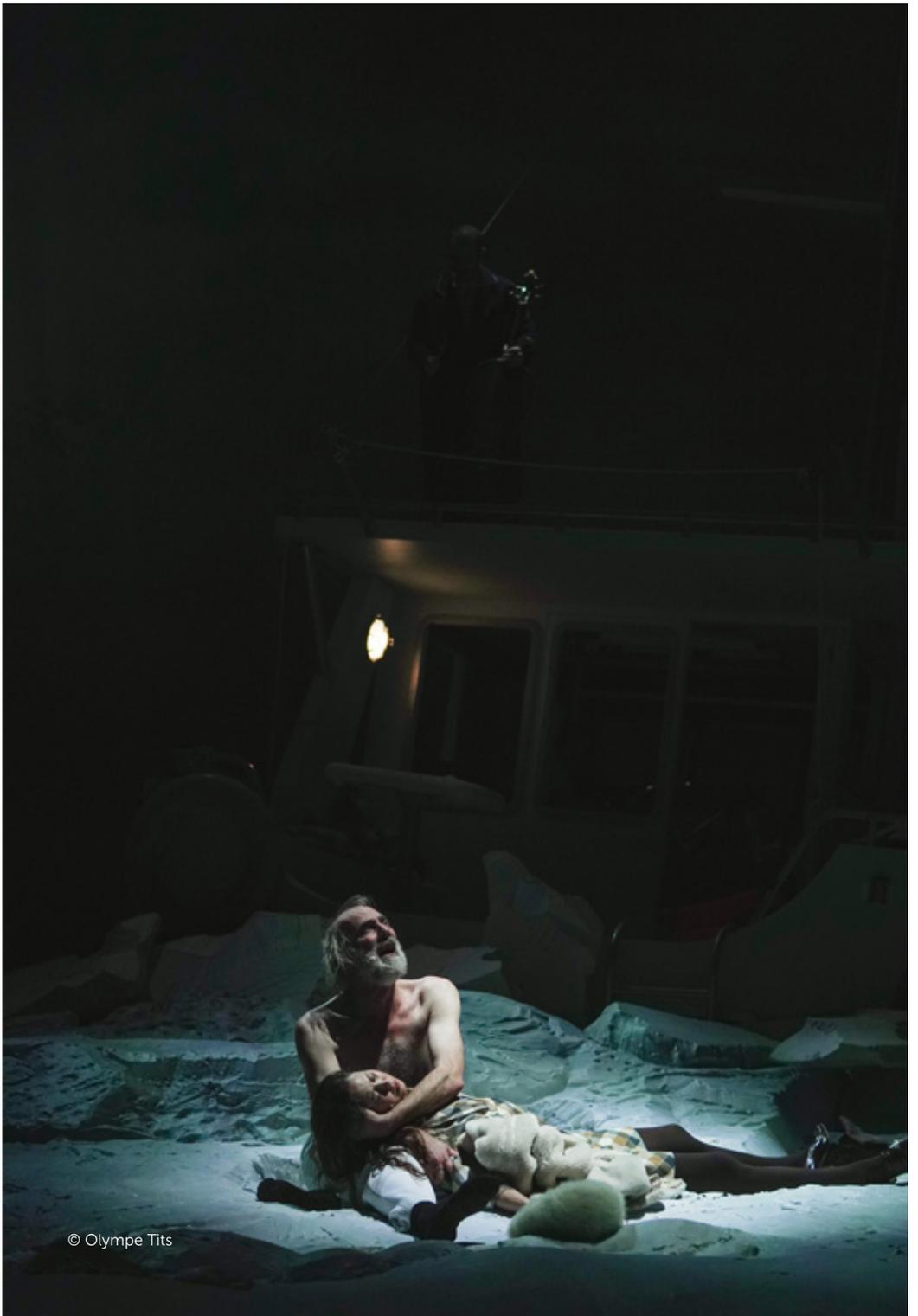
coproduzione KVS – Koninklijke Vlaamse Schouwburg (Brussels), Biennale de la Danse (Lyon), Teatros del Canal (Madrid), Théâtre de la Ville (Paris), The Barbican (London), Tanz Köln (Cologne), Festival Aperto/Fondazione I Teatri (Reggio Emilia), Torinodanza Festival/Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale (Torino), Teatre Nacional de Catalunya (Barcelona), & Espoo theatre, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, CC De Factorij Zaventem.

distribuzione Frans Brood Productions

Peeping Tom ringrazia Lio Nasser, Leietheater (Deinze)

creato con il supporto del Tax Shelter del Governo Federale Belga

durata: 105' senza intervallo



S 62° 58', W 60° 39'

Ai padri che continuo a mettere in scena

In un paesaggio ghiacciato, una barca a vela è prigioniera delle acque polari. Impotenti, senza speranza, i membri dell'equipaggio sono isolati dal resto del mondo. Le coordinate GPS – S 62° 58', W 60° 39' – indicano la loro posizione precisa nelle acque artiche di Deception Island. L'equipaggio della nave si trova di fronte a una situazione impossibile: sopravvivere. Non è chiaro come siano rimasti bloccati. Ma prima di ottenere qualsiasi risposta, un interprete si rivolge al suo regista. I membri dell'equipaggio tornano a recitare, cercando di creare qualcosa dal nulla. Le condizioni sono dure, le giornate lunghe. Sono arenati nell'ambiente implacabile di un vuoto bianco, un infinito glaciale, una pagina bianca.

L'attrito tra realtà e finzione

In questa nuova opera, il regista Franck Chartier, insieme a sei interpreti, crea un paesaggio ostile in cui movimento e teatro si fondono. Il set, co-progettato dall'artista Justine Bougerol e dai Peeping Tom, mostra uno spazio luminoso e tortuoso. Una barca emerge dall'acqua gelida davanti a uno sfondo sconfinato. Un luogo dove tutto è infinito e immobile. È in questo spazio che le emozioni passate e presenti sono libere di essere espresse in una moltitudine di modi. È il conto alla rovescia di una vita, una storia incarnata degli anni passati e una valutazione di ciò che resta.

S 62° 58', W 60° 39' è caratterizzato da un formato in cui le voci degli interpreti e l'uso del testo hanno un ruolo di primo piano, sottolineando l'importanza delle parole e del significato nel contesto di un processo artistico. La prova di sopravvi-

venza di un equipaggio arenato nell'Artico diventa essa stessa un tentativo di sopravvivere alle condizioni della creazione.

La confusione dei membri dell'equipaggio diventa la confusione degli interpreti. Il confine tra ciò che è reale e ciò che è finzione, tra ciò che è professionale e ciò che è personale, è labile. Gli interpreti cercano di proteggere disperatamente le parti più intime di loro stessi, ma finiscono per spifferarle, tutto in nome dell'arte. Questa frammentazione di realtà e finzione apre molteplici prospettive sullo stesso processo infinito: sopravvivere avendo a disposizione solo il proprio corpo e la propria voce.

C'è la nave nelle acque gelide di Deception Island e c'è il processo artistico e tecnico di creazione di un'opera sulla sopravvivenza. Un processo guidato dal direttore artistico Franck Chartier che diventa egli stesso una voce insieme a Marie Gyselbrecht, Chey Jurado, Lauren Langlois, Sam Louwyck, Romeu Runa e Dirk Boelens. I paesaggi sonori e le composizioni sonore del sound designer Raphaëlle Latini sottolineano queste narrazioni giustapposte, aggiungendo una qualità cinematografica all'opera. Con sottili cambiamenti, l'apparizione di testi, suoni e un disegno di luci, sviluppato da Tom Visser, *S 62° 58', W 60° 39'* diventa un universo immersivo.

I limiti della passione

S 62° 58', W 60° 39' si svolge con un ritmo brusco e interrotto, marciando senza rallentare. Tutto viene ripensato più volte, discusso, rielaborato e ripetuto. Nella sua ricerca della verità, emerge una certa trasparenza e nudità emotiva. Agli interpreti viene chiesto di usare i loro sentimenti più profondi per generare determinate fisicità e stati emotivi. Senza tener conto dei costi, sono costretti ad andare oltre, a superare i limiti del vuoto artistico che si trova al di là della nostra zona

di comfort. Tutto è un valido mezzo di creazione: il dramma è rilevante, il dolore un importante strumento coreografico, la vergogna una trama specifica, il rimpianto un colore sfumato. Tutto questo serve a rispondere alla domanda: che cos'è un artista? Cosa comporta? Quali sacrifici sono necessari?

Per molti artisti, il loro lavoro può diventare un potente metodo per affrontare traumi passati ed emozioni profonde. Per alcuni, tuttavia, stare così vicini al proprio trauma diventa malsano. Gli interpreti stanno trovando una via d'uscita dall'oscurità? O è la luminosità della pagina bianca, di quel paesaggio bianco, a ferirli maggiormente? Infine, gli interpreti cercano di spezzare il circolo vizioso della violenza. Ma questo tentativo di rivoluzione potrebbe essere solo un'altra opera di fantasia.

Questo pezzo permette di osservare da vicino i meccanismi interni della creazione. Avvicinato al processo creativo di *S 62° 58', W 60° 39'*, il pubblico incontra gli interpreti come mai prima d'ora. Gli spettatori sono testimoni del cuore di questo lavoro in corso. Al centro c'è un intreccio narrativo con tutte le sue lacune, incoerenze e limiti. Questa prospettiva voyeuristica contribuisce alla fragilità della performance. Gli spettatori vedono attraverso la finzione? Sentono, vedono, *percepiscono* gli interpreti e la (le) loro verità? Possono intuire cosa c'è oltre?

Quali immagini durano?

Alla fine, *S 62° 58', W 60° 39'* riflette su quali immagini durino di più. L'influenza delle rappresentazioni visive sul palcoscenico può raggiungere molte generazioni diverse. Ma il rischio di perpetuare modelli patriarcali all'interno della danza e del teatro diventa sempre più presente man mano che aumenta la consapevolezza di questi problemi. Un regista può ancora fare le stesse cose che ha sempre fatto? È possibile costringe-

re i vecchi corpi in nuovi stampi? Oppure è arrivato il momento di abbandonare il palcoscenico?

Franck Chartier dirige gli interpreti in quello che sembra essere sia il culmine del suo lavoro che una pre-esecuzione della sua ultima produzione. Dopo aver chiamato in causa per anni i suoi interpreti, è lui ora a essere chiamato in causa. Mentre viene mostrato il processo delle prove, le sue stesse azioni ed emozioni diventano improvvisamente visibili. La sua regia, la sua manipolazione del palcoscenico e dei suoi danzatori, può essere un modo per creare immagini forti, ma può anche portare su una strada sbagliata.

Anni di abbandono totale alla realizzazione, all'incarnazione di opere, personaggi e comportamenti raggiungono il culmine sul palcoscenico. Messa in ombra da una generazione di artisti in fiore, essi, come i loro personaggi, mancano di luoghi a cui aggrapparsi, di una via d'uscita dal vuoto gelido. C'è ancora spazio per loro? Oppure è arrivato il momento di lasciare il palcoscenico? Lasciare che scenda il sipario e le luci si spengano?

Sono i loro addii al palcoscenico, un arrivederci a un passato lontano, una lotta per ciò che resta. *S 62° 58', W 60° 39'* segna una fine – o è solo una tappa che si ripete all'infinito?

Zoé Léoty Ducros & Lena Vercauteren



Lettera del regista, Franck Chartier

In studio, durante una creazione, tutto è possibile. Abbiamo una libertà totale, nessun giudizio su ciò che stiamo vivendo, perché sono i nostri personaggi a recitare, non noi. Possiamo soffrire, essere felici, amare, essere capaci dei peggiori tipi di violenza, essere tiranni o, solo per un momento, veri e propri criminali. Si tratta di scavare nella parte più profonda della natura umana, alla ricerca di una storia, di un personaggio. È una ricerca che intraprendiamo insieme.

Ogni creatore ha un proprio motore creativo inconscio. Da bambini possiamo aver visto, assistito a immagini o addirittura vissuto situazioni impressionanti e scioccanti che si sono impresse nella nostra memoria come un tatuaggio. Per me, ad esempio, nel tempo, credo che la mia principale forza motrice per creare sia il ricordo di un breve gesto di pochi secondi che ho visto a tavola, con gli occhi di un bambino: uno schiaffo che mio padre ha dato a mia madre. Questa violenza, paragonabile a nulla che io stesso avessi mai sperimentato, sembrava persino peggiore degli schiaffi che avevo ricevuto. Per tutta la vita ho cercato di trasmettere questa violenza sul palco. Volevo trascriverla, per ritrarla dal punto di vista della violenza contro le donne. Può sembrare poco, ma mi sembra che quando si parla di dolore tutto sia relativo: ognuno di noi, a modo suo, vive esperienze traumatiche e cerca di esternarle. In questa opera, cerchiamo di esorcizzarle sul palco.

E così facendo, ci liberiamo dai nostri demoni.

Nel corso delle mie creazioni, e lavorando in collaborazione con altri artisti, mi sono reso conto che il dolore ci plasma. È una parte di noi. Ho capito che né il dolore né i traumi che lo generano sono quantificabili: non ci sono regole per vivere e sperimentare ciò che ci fa male.

Dopo tutti questi anni di creazione, sempre guidato dalla stessa violenza interiore che vive intorno, ho voluto condividere questa domanda con gli altri. E offrire anche a loro uno spazio per mettersi in discussione. In altre parole: fare breccia nel soggetto e invitarlo a dialogare.

Come dice Romeu Runa nell'opera: "Avrei potuto essere un criminale, sono un artista".

Franck Chartier



Franck Chartier (1967, Roanne, FR)

Franck Chartier è il direttore artistico dei Peeping Tom, insieme a Gabriela Carrizo, da quando hanno co-fondato la compagnia nel 2000. Ha iniziato a ballare all'età di undici anni e a quindici la madre lo ha mandato a studiare danza classica da Rosella Hightower a Cannes. Tra il 1986 e il 1989 ha fatto parte del Ballet du 20ème Siècle di Maurice Béjart. Nei tre anni successivi ha lavorato con Angelin Preljocaj, danzando in *Le spectre de la rose* all'Opéra di Parigi.

Trasferitosi a Bruxelles nel 1994, per recitare nella produzione di Rosas *Kinok* (1994), vi è rimasto lavorando in duo con Ine Wichterich e Anne Mouselet, oltre che in produzioni di Needcompany (*Tres*, 1995) e Les Ballets C de la B: *La Tristeza Complice* (1997), *Iets op Bach* (1997) e *Wolf* (2002).

Nel 2013 ha creato *33 rue Vandenbranden* per l'Opera di Göteborg, basato su *32 rue Vandenbranden* dei Peeping Tom, e ha sviluppato la coreografia dell'opera *Marouf, Savetier du Caire* di Jérôme Deschamps all'Opéra Comique di Parigi.

Per il Nederlands Dans Theater ha diretto *The lost room* nel 2015, per il quale ha ricevuto il prestigioso premio olandese "Swan Most Impressive Dance Production 2016".

Il 2017 ha segnato la prima mondiale di *The hidden floor*, la sua seconda collaborazione con la compagnia olandese. Più recentemente, ha lavorato con Gabriela Carrizo in *31 Rue Vandenbranden* (2018) un adattamento con Le Ballet de l'Opéra di Lione dell'originale dei Peeping Tom. Il nuovo pezzo ha aperto la prestigiosa Biennale de la Danse de Lyon nel 2018. Nel 2021 ha diretto *Dido & Aeneas*, una collaborazione tra Peeping Tom, Le Concert d'Astrée e il Grand Théâtre de Genève, seguita dal duetto *Oiwa* nel 2022, con e per i danzatori del Ballet National de Marseille.



Peeping Tom

I Peeping Tom sono una compagnia belga di teatro-danza fondata nel 2000 da Gabriela Carrizo (I/AR) e Franck Chartier (F). Insieme alla collaboratrice di lunga data Eurudike De Beul, hanno creato un progetto che si è svolto in una roulotte, *Caravana* (1999), seguito dal film *Une vie inutile* (2000).

Prima di fondare la propria compagnia, si sono fatti apprezzare come danzatori presso compagnie di fama internazionale come Les Ballets C de la B (Alain Platel), Rosas, Maurice Béjart, Angelin Preljocaj e Needcompany.

Un'estetica iperrealista

Il tratto distintivo dei Peeping Tom è un'estetica iperrealista ancorata a un set concreto: un giardino, un salotto e un seminterrato nella prima trilogia (*Le Jardin*, 2002, *Le Salon*, 2004 e *Le Sous Sol*, 2007), due roulotte in un paesaggio coperto di neve in *32 rue Vandenbranden* (2009), un teatro bruciato in *A Louer* (2011) o una casa di riposo in *Vader* (2014).

In queste ambientazioni i registi creano un universo instabile che sfida la logica del tempo e dello spazio. L'isolamento porta a un mondo inconscio di incubi, paure e desideri, che i creatori usano abilmente per far luce sul lato oscuro di un personaggio o di una comunità. Esplorano un linguaggio estremo del movimento e della performance: nulla è mai gratuito e la condizione umana è sempre la principale fonte di ispirazione.

Utilizzando le tecniche del montaggio cinematografico, riescono a estendere i limiti della trama, che si presenta sempre più come un contorno che come qualcosa che si può definire con certezza. L'"huis clos" delle situazioni familiari rimane per i Peeping Tom un'importante fonte di creatività. Nel 2019 la compagnia ha completato una seconda trilogia – *Vader, Moeder, Kind* – su questo tema. Un anno dopo i Peeping Tom hanno presentato *TRIPTYCH: The missing door, The lost room e The hidden floor*, un adattamento dei tre pezzi precedentemente creati con NDT I.

Collaborazioni organiche e intuitive

Nei Peeping Tom, tutto si collega a tutto il resto. L'organico e l'intuitivo sono il terreno fertile per le collaborazioni e i processi di creazione. Il loro lavoro è una ricerca collettiva e continua, unita a relazioni a lungo termine con interpreti creativi e unici che garantiscono la continuità di forma e contenuto.

Ogni produzione finita è per i danzatori/attori una resa – temporanea – del flusso di brevi scene generate durante il periodo di creazione. Ogni processo di creazione rappresenta per i coreografi un nuovo passo nella ricerca di un intreccio leggiadro tra il movimento e il teatro, l'emozione, il testo, il suono e la scenografia. Nel corso degli anni la compagnia ha sviluppato un forte rapporto con i teatri e il pubblico. Gli spettacoli attirano un pubblico vasto, fedele e per lo più giovane, sia in patria che all'estero. L'elenco delle date della tournée è eccezionalmente lungo, così come il numero – crescente – di paesi che visitano ogni anno. Con Peeping Tom, i periodi di creazione tendono a essere lunghi e le produzioni crescono e maturano durante le tournée. Ciò significa che in media c'è una nuova produzione ogni due anni.

Apertura a collaboratori esterni

Dal 2013 i Peeping Tom si sono aperti a collaborazioni esterne con altri artisti, compagnie e organizzazioni. Nel 2013 Gabriela Carrizo ha creato il pezzo breve *The missing door* con e per il Nederlands Dans Theater – NDT I, mentre Franck Chartier ha adattato *32 rue Vandenbranden* per l'Opera di Göteborg (come *33 rue Vandenbranden*, 2013).

Nel 2015, Gabriela Carrizo ha diretto *The Land*, una produzione congiunta, creata con i membri dei Peeping Tom e gli attori del Residenztheater che ha debuttato l'8 maggio al CuvilliesTheater (Monaco) nell'ambito del festival DANCE 2015. Il 1° ottobre 2015 ha segnato la prima di *The lost room* di Franck Chartier e NDT I all'Aia (NL). Il pezzo breve è il seguito di *The missing door* di Gabriela Carrizo.

Nel 2017, Peeping Tom e NDT I hanno collaborato ancora una volta per la realizzazione di *The hidden floor*, diretto da Franck Chartier con i danzatori della compagnia di olandese. Si chiude così la trilogia di *Adrift*, composta da *The missing door*, *The lost room* e *The hidden floor*.

Gli uffici dei Peeping Tom sono situati a Molenbeek (Bruxelles). La compagnia beneficia di un supporto strutturale dalle autorità fiamminghe e il KVS – Royal Flemish Theatre (Bruxelles) è il suo principale partner in Belgio.



La stampa su Peeping Tom

"I Peeping Tom hanno sviluppato un vocabolario formale unico [...] Spingono l'umorismo assurdo e crudele fino al surrealismo, mettendo a nudo i nostri peggiori incubi e i nostri desideri insoddisfatti" –

Lëtzebuenger Land

"Le loro produzioni sono impossibili da riassumere, geniali, surreali, piene di una dolce follia e di spostamenti controllati, eppure iperrealistiche e molto delicate"

La Libre Belgique

"La compagnia belga di teatro-danza costruisce un'architettura scenica suggestiva e spesso sconcertante"

The Guardian

"Un elettroshock teatrale... il loro talento è incredibile... Il talento dei Peeping Tom sta nella loro reinterpretazione onirica e brutale degli eventi della vita"

Le Monde

"Gabriela Carrizo e Franck Chartier hanno stabilito un linguaggio performativo che è assolutamente unico per loro. Esilarante e straziante in egual misura, è la prova che la danza è ora indiscutibilmente il primo punto di riferimento per l'innovazione nel teatro"

Time Out Melbourne

"L'opera della coreografa Gabriela Carrizo è così innovativa che sarebbe stata degna della grande Pina Bausch in persona"

Telegraph

"I Peeping Tom confermano che il loro universo traslato, che sonda l'insondabile, che mescola risate e malinconia, ci tocca sempre"

La Libre Belgique

"Le loro produzioni sono caratterizzate da immagini strane e surreali. Passano dalla sciocchezza all'inquietudine in pochi passi, fino a quando il pubblico non viene confuso. Questi sono spettacoli che non ci si riesce a scrollare di dosso"

The Guardian

"Il mondo scenico dei Peeping Tom è profondo oltre che strano" –

The Independent



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codiluppi, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, R.P., Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Cusi, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023
Area comunicazione ed editoria

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte



FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER

PARTNER TECNICO

